

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 sotto il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari sussiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MARZO

Sai come abbiammo ieri accennato, vi è qualche giornale che ha il coraggio di sostener che la pace non fu stipulata in modo conforme al diritto della Germania, queste voci isolate sono coperte da quella pressoché unanime della stampa imparziale che ravvisò la situazione ben altriimenti. Anche in Austria il giornalismo considera questa estrema pace dal suo vero punto di vista, e basta a provarlo un articolo che la "Wahr Zeitung" le dedica e dal quale crediamo opportuno di togliere i passi seguenti: « Questa pace, quale è oggi conclusa, non ha nessuna delle condizioni che dovrebbero assicurare lunga durata. Il popolo francese la accetta perché non può altrimenti in questo momento; ma agirà nella piena coscienza del proprio diritto calpestato, della sua nazionalità oppressa, della sua dignità ferita, se alla prima buona occasione la ripudierà con disprezzo. E allora, no siamo pienamente convinti, allora la Germania, che in quest'istante si abbandona al delirio inebriante della gloria, allora la Germania potrà sostenere delle prove assai dure. La nazione tenuta unita dal guanto di ferro degli Hohenzollern, malcontenta, disillusa e nauseata all'interno, non sarà in grado di resistere all'assalto di un popolo da essa spinto alla disperazione. Alle spalle dell'esercito tedesco insorgerà la Venezia germanica, alla quale si è fatta violenza, e si metterà anch'essa colle armi alla mano faccia a faccia col suo oppressore. La sorte delle armi è sempre instabile. Che i tedeschi non dimentichino, al momento in cui i loro campi rident servissero di lizza a sanguinosi conflitti, che non dimentichino, allora che son dessi che hanno resa impossibile la riconciliazione, e che essi appunto hanno accesso e nutrito il fuoco sacro della nazionale indignazione. »

Pare che l'agitazione non sia del tutto calmata a Parigi e questo fatto avrà anch'esso contribuito a decidere la Commissione dell'Assemblea di Bordeaux a favore della proposta tendente a trasferire la sede dell'Assemblea, non a Parigi, ma a Fontainebleau. Si dice che quando questa proposta sarà discussa nell'Assemblea, verrà presentato un emendamento alla stessa, allo scopo di trasportare la sede della Rappresentanza nazionale a Versailles. Pare peraltro che questo emendamento abbia poca probabilità di successo, se è vero che Thiers si è già pronunciato in favore della prima proposta. In quanto all'incidente relativo all'elezione di Garibaldi e che occupò buona parte dell'ultima seduta dell'Assemblea, rimandiamo i lettori ai nostri dispacci odierni, non senza peraltro notare le belle parole di Victor Hugo che ha voluto rendere omaggio all'illustre italiano, dicendo: « fu il solo dei generali che hanno combattuto per la Francia e che non fu vinto ».

La situazione miserrima in cui si trova la Francia, è resa ancora più triste dalle passioni politiche che accennano a ridestarsi. I diversi partiti cercano di agitarsi e di agitare, e di già coloro che consigliavano la pazienza e l'unione sono battezzati col nome di « tèpidi ». Il partito legitimista si contiene a grande stento: esso è impaziente di gettare abbastanza la forma repubblicana. Tra gli uomini di questa frazione sarebbero quindi decisi di precipitare le cose e finirla al più presto. Invece il centro, che comprende gli elementi di ogni opinione, gli uomini savii d'ogni partito, manifesta nelle sue conversazioni la ferma volontà di evitare qualunque urto, e di mantenere la forma di governo attuale. Giova sperare che lo spirito di conciliazione finirà col prevalere, onde non aggravare ancora più uno stato di cose, al quale vengono ora ad aggiungersi, colla crisi economica, anche gli scioperi. Un dispaccio odierno ci annuncia infatti che uno sciopero è già scoppato e divenuto generale a Roubaix, in seguito ai salari diminuiti ed alla soppressione dei sussidi di guerra. Il tifo bovine nelle vicinanze di Parigi e di Lilla minaccia, da ultimo, di rovinare del tutto i poveri agricoltori di quelle provincie !

L'amicizia russa-prussiana è sempre l'incubo della stampa di Londra, la quale la ritiene sicura e ne va divisando i pericolos. Il "Daily Telegraph" osserva a tale proposito che dalle lettere scambiate fra Guglielmo ed Alessandro appare una prova dell'accordo, spesso annunciato, fra le Potenze del Nord. Esso chiude con le seguenti parole: « Che cosa significhi la reciprocità di tale accordo, vorremo a sapere forse in un tempo non lontano. Frattempo possiamo solamente prender notizia del completo successo della trama fino al presente momento, e speriamo che la Francia, questa vittima sventurata della congiura, vedrà in seguito dove sta il pericolo, e quali sieno i suoi veri amici, quando stringo il bisogno. Notiamo peraltro che al Parlamento inglese Gladstone, rispondendo a Disraeli,

disse di non avere ricevuto alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia.

In Austria cominciano a farsi sempre più generali i laghi contro i nuovi ministri, gli ultimi dei quali dimostrano per verità che le loro tendenze non sono le più liberali. È evidente che sulla via della reazione il numero degli avversari dell'attuale gabinetto viennese andrà crescendo ed aumentando come l'erba in sprite. Ma sembra che anche dal lato, a utonomia il ministero non sarà fortunato, mentre da quanto ne dice in proposito il "Tagblatt" le trattative coi boemi terminarono senza alcun politico risultato. E se i signori Jirecek e Habichtinek non possono intendersi nemmeno coi loro fratelli cecchi, su quale nazionalità della Cisleitania, pensano essi appoggiarsi ?

Le notizie relative alle elezioni tedesche del Reichstag che sarà aperto personalmente dall'imperatore Guglielmo, continuano ad esser favorevoli ai liberali. Abbiamo già riferito che questi furono vinti in Baviera, ed ora sappiamo che anche in Sassonia il risultato fu loro propizio. Colà infatti furono eletti 3 conservatori, 16 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti. Soltanto nella Prussia renana, almeno a quanto si conosce finora, i clerici avrebbero ottenuto il sopravvento, essendo riusciti a far passare il candidato del loro partito a Colonia, a Crefeld, a Düsseldorf e ad Aquisgrana.

La quistione del quoique e del parceque ad Udine

È celebre quella disputa su due avverbii, quando si trattò di eleggere Luigi Filippo d'Orléans a re di Francia in luogo dei caduti Borbone. I liberali volevano che si chiamasse "quoique" e i conservatori che forse rimpiangevano la caduta di Carlo X, per ché Borbone. Il fatto è, che tra il quoique ed il parceque, Luigi Filippo fu eletto, sebbene nel 1848 dovesse anch'egli esclamare: "Comme Charles dit !

Una quistione simile è nata da ultimo, ci dicono, nel Consiglio comunale di Udine, o piuttosto fra quelli che proposero di eleggere un maestro. Relata referto. Se la cosa non fosse precisa ne' termini, sta il fatto nell'essenza identico; fatto che si ripeté altrove nel Friuli. Quindi sta anche il discorso. Lasciamo stare i nomi e le qualità personali dei correnti, del preferito, dell'escluso. Sono quistioni delle quali non ci occupiamo e cui lasciamo sciogliere alla coscienza degli onorevoli Consiglieri, i quali avranno di certo agito con piena conoscenza di causa. Ma c'è una quistione teorica, avente conseguenze pratiche importantissime, sulla quale chiamiamo l'avvertenza del pubblico, affinchè esso non si lasci sciare.

La quistione questa volta è stata posta così. Alcuni vollero dare la preferenza ad un concorrente, il quale non era prete, giudicando, che anche ad Udine si abbia da seguire l'indirizzo generale di tutta l'Italia, dell'Austria e dei altri paesi, di restituire la istruzione pubblica al laicato, affinché sia indipendente da qualunque casta e dallo spirito che le domina. Ma altri decisero a favore del prete, ciòché poteva essere indifferente riguardo alla persona, ma perché prete, ed adducendo tale motivo, ciòché non è indifferente affatto.

È quest'ultimo perché cui combattiamo. Salve tutte le preferenze personali, dipendenti da certe qualità di alcuni preti, tra i quali noi medesimi contiamo parenti ed amici e sappiamo poi distinguere uomini dotati di tutte le migliori qualità, noi poniamo la quistione sopra quel perché. Il quantunque possiamo in alcuni rari casi ammetterlo, ma il perché mai. Il prete prima di tutto ha un'altra professione, la quale, se egli è un buon prete, non soltanto gli offre i mezzi di vivere di essa, ma deve occupare tutta la sua attività. C'è da scegliere tra l'una e l'altra delle due professioni; ma entrambe non si possono adempire perfettamente bene. Ma c'è poi un'altra quistione. Il prete deve prestare cieca obbedienza ad altre persone, le quali possono professarsi, come si professano talora con tutta franchezza, e coi fatti propri anche lo dimostrano, od

indifferenti, o contrarie alla buona e larga istruzione del Popolo. Ciò è tanto vero, che essendo stata questa casta per tanti anni padrona della istruzione in Italia, lasciò le nostre plebi analfabetate.

Sarebbe stato suo dovere d'istruire, e non lo fece. Ora questo, che è un dovere sociale, noi dobbiamo farlo eseguire da persone, che partecipino, agli intendimenti ed allo scopo della società civile, che possano e vogliano e debbano insegnare realmente, e le quali non abbiano altri padroni, se non quelli che le nominano a maestri e le pagano.

Più che in qualunque altro paese c'è bisogno in Italia di rendere laica la istruzione popolare, se si vuole avere realmente la istruzione. Bisogna avere persone, le quali possano applicare la istruzione agli usi sociali; ciòché non è da prete, occupandosi i preti di altre cose.

Poi bisogna tenere conto anche delle disposizioni ostili allo Stato ed alla libertà che vengono ispirate dal caduto potere politico della teocrazia al Clero. Se tali disposizioni cattivissime non tutto il Clero fa partecipa, non tutto sa nemmeno sottrarsi ad esse; e rarissimo è poi il caso di quei preti che sappiano ribellarsi alle compadute ostilità, anche quando la coscienza dice loro che sono una vera immoralità. Ora, durando queste disposizioni, le quali cesseranno soltanto rimettendo il Clero, per le temporalità, alla naturale dipendenza di quelli che lo pagano, delle rispettive Comunità per il Colto, sarebbe stoltezza il mettere nelle sue mani anche la scuola, e la scuola pubblica.

La quistione delle scuole è discussa anche in altri paesi presentemente. Tutti riconoscono che il guasto fatto nella Francia dalle Corporazioni religiose fu quello che produsse l'attuale inferiorità della Nazione nelle scuole una robusta educazione, avvalorata poi anche dalle società di ginnastica. Nel Belgio capiscono adesso che cosa valse l'abbandonarsi alla tirannia delle caste. Nell'Austria c'è dunque una lotta dei clericali contro i liberali per la quistione delle scuole. Pur ora il vescovo di Linz fece un pubblico atto di ribellione contro le leggi scolastiche eccitando altri ad infrangere la legge, sebbene grazioso dall'imperatore della prigione alla quale tempo fa fu condannato. Non ci sono poi più vicino a noi di quelli che vogliono introdurre il bastone nella educazione dei fanciulli! Le maggiori libertà cui l'Italia concede al Clero dopo la unione di Roma metterà anche noi in una condizione di lotta e ci obbligherà a lavorare per salvare la libertà. La lotta si accettì pure, poiché le lotte della libertà e del pensiero svegliano e risanano una Nazione che si ammorta nell'inerzia per molto tempo. Ma per poter lottare ad armi uguali, non priviamoci almeno di ciò che è nostro, di ciò che dipende da noi. Mentre il Seminario fa la sua parte, e la fanno molti parrochi, i quali sono diventati i veri sindaci, ma sindaci assoluti di certi villaggi, inalziamo almeno il livello della istruzione coi buoni maestri lasciando posso-

siamo farli noi liberali come si conviene a paesi che vogliono progredire.

P. V.

Un'Interpellanza dell'onorevole Bixio in Senato.

Una voce rispettata da uomini d'ogni parte politica fecesi udire testé nel Senato del Regno per invocare dal Governo que' provvedimenti che meglio fossero atti a coadiuvare la operosità commerciale degli Italiani. Era la voce di Nicò Bixio, che nello scorso anno (abbandonando il servizio dello Stato) proponeva d'intraprendere lontani viaggi marittimi per vantaggio dell'Italia.

Ora l'onorevole Bixio, per stimolare il Governo ad apparecchiare condizioni proprie allo sviluppo della marineria italiana, esponeva lo stato delle nostre relazioni commerciali coll'estero, e risfrontandolo col glorioso nostro passato, ne deduceva l'insufficienza. E mentre l'Italia politicamente è dovuta a una grande Potenza, per il commercio marittimo,

è assai dannoso delle antiche Repubbliche di Genova e di Venezia.

Egli ricordava come, fuori d'Egitto, le sole importanti relazioni che abbia l'Italia, si limitassero alle due Americhe, e assai scarsamente con le altre parti del globo. Che se promossa dell'industria italiane si vendono in alcuni punti dell'Africa e d'Asia, ciò avviene di seconda mano, quindi con iscapito dei produttori. Poi continuava indicando qual facile via, pel taglio dell'istmo di Suez, potessero tenere le nostre navi verso le Indie inglesi, olandesi e spagnole, la China e l'Australia. Ma a renderlo possibile un'ampia navigazione in quei paesi, e specialmente alle Indie, è conveniva stabilita in quelle regioni esse commerciali nostre. Se non era a facilitare l'istituzione di esse, chiedeva che il Governo in Assia, l'ambito di terra posseduto dall'Italia sulle sponde del Mar Rosso, venisse stabilita una vera stazione commerciale, dimostrandone che poteva farsi senza gravissima spesa per conto dello Stato. Per invitare poi la navigazione verso l'Oriente interessava il Governo ad adoperare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez sieno ribassate, e lo invitava anche ad aprire negoziati con altri Governi d'Europa per rendere il transito pel Bosforo di Suez libero, come è oggi per gli stratti di Gibilterra, di Costantinopoli, di Copenaghen ed altri ancora.

In fine l'onorevole Bixio chiamava l'attenzione del Governo sulle condizioni di alcuni porti della Italia meridionale, i cui territori offrono maggiore merci e sono i più idonei alla carico-scarico su grande scala delle merci che trovano facile esito per le regioni d'Oriente.

Il Bixio dunque, ch'è uomo dalle grandi idee e a secco, aveva ragione. L'opportunità di manifestare quanto, su tale argomento, l'Italia possa da esso sperare. E noi ringraziamo: l'onorevole Signore, per la sua iniziativa, attendiamo una risposta che provi come il Governo nostro sappia e voglia alacremente provvedere alla prosperità commerciale della Nazione.

ITALIA

Firenze. La quistione sorta nella Camera intorno al terzo articolo della legge d'approvazione delle convenzioni finanziarie con l'Austria, è stata risolta nel miglior modo che si potesse desiderare.

L'on. Sella, che aveva già riconosciuto (come non riconoscerlo?) che vi erano danni per il fatto della guerra che lo Stato non può contare di compensare, ha oggi dichiarato che presenterebbe a quest'intento, ancora in questo mese, un progetto di legge, e la Giunta, in seguito di questa formale promessa, ha ritirato l'articolo terzo.

Dopo di ciò furono approvati per iscritto il segreto quel progetto di legge ed altri tre, con che venne esaurito l'ordini del giorno.

Stamani ha avuto luogo una nuova adunanza fra gli onorevoli Peruzzi ed altri firmatari dei noti emendamenti e la Giunta parlamentare per la legge della guarentigie. Non essendo stato possibile un ulteriore accordo, la Camera sarà chiamata a decidere la controversia nel corso della discussione.

Roma. Si dispera a Roma di ottenerne dalla Francia un ministro accreditato presso la Corte del Vaticano. È un'altra circostanza assurda. La Corte romana, che da parecchio tempo è stata rivoltata alla Francia, perdendo anche questo ultimo appoggio, torna sulla risoluzione presa della partenza del papa, e pare che questi non parta più in questo che di meglio gli resta a fare.

Scrivono da Roma alla "Gazzetta del Popolo" che la quistione di Monte Citorio è risolta in questo senso che il governo italiano pagherà un filo e canone annuo all'ospizio di San Michele, proprietario del palazzo di Monte Citorio. (Lire 30.000).

I lavori che erano stati minacciati di sospensione, si riprendono ora con maggiore alacrità, e gli onorevoli sperano di poter alla fine di giugno, coi

primi calori estivi, prorogare la sessione del Parlamento nella nuova Aula di Monte Citorio.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Fremdenblatt*: Una deputazione rutena venne questi giorni ricevuta dal presidente dei ministri. Anche a questo fatto si annodarono delle dicerie che dovrebbero inquietare specialmente i Polacchi. Eppure il ricevimento si limitò semplicemente a uno scambio di generalizzazioni. La deputazione dichiarò che essa è d'accordo col programma del ministero Hohenwart, e che viene incontro al Governo con fiducia; la quale dichiarazione non poteva naturalmente, che venir accettata dal Conte Hohewart. Non vi fu quindi alcun motivo di assegnare una via positiva alla Deputazione per suoi desideri, che non vennero in alcun modo formulati.

Possiamo del pari indicare come priva di fondamento la voce che l'attuale inviato austriaco alla corte di Pietroburgo, Conte Chotek sia designato a luogotenente della Boemia.

Francia. Il *Daily News* osserva in un suo articolo che le somme sborsate dalla Francia per motivo di guerre dalla proclamazione dell'ultimo Impero sono state veramente enormi. La guerra di Crimea costò alla Francia 8 miliardi e mezzo; di franchi; quella coll'Austria, 1 miliardo e mezzo; quelle colla Cina e col Messico, 4 miliardi; calcolando le spese della guerra colla Germania a 4 miliardi e mezzo all'incirca, e aggiungendovi i 5 miliardi da pagarsi ai Tedeschi, si ha un totale di 20 miliardi e mezzo, somma che sorpassa il debito nazionale dell'Inghilterra che avrebbe potuto essere di grand'utile alla Francia, se la popolazione di questa fosse stata meno eccitabile, e se i suoi governanti fossero stati meno ansiosi di trar profitto di tal debolezza per procacciarsi la propria gloria.

In un articolo intitolato: *I responsabili*, la *Liberté* dice che «La Francia, colla generazione presente, l'umanità colla storia, avranno a giudicare tre categorie d'uomini, e cioè: 1. Coloro che hanno provocato la guerra nel 1870; 2. Coloro che hanno preso il potere della Francia il 4 settembre e che, incapaci e disordinati, hanno prodigato il sangue e la fortuna del paese per non produrre forzatamente altri risultati che disastri e disperazione; 3. I deputati infine, tutti, nella giornata del 1º marzo, hanno rifiutato lo smembramento, e l'abbassamento della Francia».

Però, se sono colpevoli le due prime categorie, ci pare che sia innocente la terza. Se il Gabinetto del 2 gennaio 1870 e quello del 4 settembre, hanno condotto la Francia al punto in cui è attualmente, che colpa hanno coloro che hanno subito una condizione di cose creata dagli altri?

Germania. Un telegramma da Monaco indirizzato alla *Gazzetta d'Augusta* assicura che il territorio di Wiessemburgo, che fa parte del dipartimento del basso Reno e conta una popolazione di centomila anime, sarà incorporato alla Baviera renana. La parte della Baviera nell'indennità da pagarsi dalla Francia sarà del pari accresciuta, in proporzione della sua contribuzione di guerra di 30 milioni, che pagò alla Prussia dopo la guerra del 1866.

Svezia. Il Governo di Svezia propose alle Camere una nuova legge sull'esercito. Il servizio militare obbligatorio è ordinato in modo, che ogni soldato svedese debba servire dai 20 ai 40 anni; 7 dei quali nella linea e 13 nella landsturm. Sono esclusi i sacerdoti, i figli unici, gli armaioli e gli impiegati; in compenso però essi per lo spazio di sette anni devono pagare una straordinaria contribuzione. È soppressa qualunque surrogazione. L'esercito si comporrà di 35 battaglioni, l'artiglieria di 30 batterie con un totale di 480 cannoni, più 50 di riserva.

Spagna. Il re don Amedeo ha ultimamente ricevuto in udienza solenne il ministro di Svezia e Norvegia e l'ambasciatore dell'impero germanico, i quali gli presentarono le loro lettere credenziali, esprimendo in tale occasione i sentimenti di simpatia che hanno i loro rispettivi sovrani e nazioni verso la Spagna e il suo nuovo re.

Gli ufficiali del regimento di Estremadura, uno dei più antichi e gloriosi corpi dell'esercito spagnuolo, hanno avuto il delicato pensiero di presentare al re, per mezzo del loro colonnello, un quadro che contiene tutti i loro ritratti.

Si assicura dall'*Espresso* che il generale e diplomatico duca di Osuna, rappresentante di una delle più ricche e aristocratiche famiglie spagnuole, si proponeva di giurare fedeltà al nuovo re in mano dell'ambasciatore spagnuolo a Bruxelles dove quegli si trova.

Dai giornali spagnuoli si ritiene che la vertenza della Spagna coll'Egitto possa presto avere una felice soluzione, merce l'intervento dell'Inghilterra, accettata da ambe le parti.

Alcuni cavalieri di Calatrava si rifiutano ad essere premiati nel gran Consiglio dell'Ordine da S. M. il re, come è nei loro statuti fissato.

E morto in Madrid il conte di S. Luis, uno dei campioni del partito alfonsino. In considerazione degli alti uffici da lui coperti e del grado di generale che sotto la decaduta dinastia aveva, il Gover-

no dispone che alla sua sepoltura gli fossero resi gli onori militari. (Gazz. d'Italia)

Rumenia. Il governo rumeno già da tempo aveva chiesto ai governi d'Europa di ottenere la sanzione internazionale al nuovo titolo di *Principato di Rumenia* in luogo di quello stabilito nell'articolo 1 della Convenzione del 10 agosto 1858, *Principati Uniti di Moldavia e Valacchia*; tanto più che nell'amministrazione interna del paese già usavasi la denominazione di *Principato di Rumenia*.

Una difficoltà era sorta da parte della Porta perché le monete, coniate dal principe Carlo, non portavano alcun segno dell'alta sovranità della Porta. Ora nella conferenza di Londra si farà una clausola relativa al diritto di battere moneta, e la definizione di *Principato di Rumenia* sarà ufficialmente introdotta nel diritto pubblico europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 646. D. P.

MANIFESTO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI UDINE

Visto l'art. 472 N. 10 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

Vista la deliberazione 7 dicembre 1870 del Consiglio Provinciale relativa alle disposizioni per l'apertura e chiusura della Pesca, trasmessa colla Prefettizia Nota 26 febbraio p. n. N. 26272;

determina:

Art. 1. È assolutamente proibita la pesca del pesce novello lungo il litorale della Provincia nell'interno dei suoi porti, dei canali e lagune durante i mesi di febbraio e marzo.

Art. 2. Tale divieto è esteso a tutto 45 aprile entro la distanza di 20 metri dalle cieche o cogole delle valli da pesca, ed entro la distanza di 400 metri d'ambì i lati dalle foci dei porti nella parte interna della laguna.

Art. 3. È vietata assolutamente la pesca del carpione (trota rossa) e della trota (trota bianca) nei mesi di dicembre e gennaio.

Art. 4. Restano ferme le altre disposizioni delle leggi relative.

Art. 5. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi e perciò denunciati alle competenti Autorità.

Art. 6. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine 6 marzo 1871.
Pel Prefetto Presidente

BARDARI

Il Deputato Provinciale

A. Milanesi

Il Segretario Prov.

MERLO.

Banca Nazionale

Succursale di Udine

AVVISO

ai Sostitutori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

A partire da domani la distribuzione del seme sottoscritto verrà aperta e continuerà in ogni giorno feriale dalle 10 aut. alle 3 p.m. sino a tutto il 31 corrente.

Chi non ritirerà il seme entro la detta epoca sarà ritenuto rinunciatario, e l'anticipazione da lui fatta andrà a beneficio della Cassa del Comitato, il quale finita l'operazione provvederà pubblicamente per l'erogazione a scopi di beneficenza dell'eventuale residuo di denaro.

Il prezzo del seme è di Lire 15 l'oncia e perciò la consegna verrà fatta contro il residuo pagamento di Lire 9 per oncia e contro l'esibizione della relativa scheda di sottoscrizione per parte dello stesso sottoscrittore o di un suo rappresentante.

Udine 8 Marzo 1871.

La Direzione

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma:

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale.

Riunione letteraria Galileo Galilei

Da parte della Rappresentanza Sociale. L. 2.50

Da alcuni Soci. 3.70

L. 6.20

Trattenimenti al Casinò Udinese.

Lettera al Sig. Prof. F. Comincioli.

Udine, 7 Marzo 1871

Caro Amico,

A te, che sei si cortese, rivolgo questa mia, e spero m'avrai per iscusato se mi permetto esprimerti certi miei desideri, che si riferiscono ai trattenimenti musicali che si daranno mano mano al Casinò Udinese.

Figlio di un valentissimo Maestro di musica e fratello ad un'ezima suonatrice, non è maraviglia se tu hai tanto amore a quest'arte divinissima e se ti trovi fornito di un eccellente discernimento rispetto a ciò che in essa è veramente bello e non

è. Inoltre tu, più che altri, sei addentro ne' fatti della Società del Casinò; però nulla di più conveniente che il parlare a te dello spirito che, a credermi, dovrebbe governare que' trattenimenti medesimi. Ma nota bene, io non presumo punto né poco di dar consigli; i miei, ti ripeto, non sono che desideri.

Io amerei di veder praticato nelle nostre serate musicali qualcosa di simile a quello che si pratica a Milano, a Torino ed a Firenze; io amerei, giacchè si vuol procedere con qualche ordine, si potesse udire un certo numero delle più belle composizioni de' più celebrati maestri, si nostri che stranieri. Il repertorio italiano contiene i maggiori tesori della bellezza musicale; ma anche nel repertorio straniero sono tesori e grandi maraviglie; maraviglie che è utilissimo di conoscere per ratificare i giudizi nostri intorno all'indirizzo che l'Arte pur finalmente deve pigliare. Non dare, già si sa, che le cose più belle; ma tra le bellissime incominciate da quelle la cui bellezza è più accessibile: poi via via andare alle altre, che richiedono una maggiore finezza di gusto a comprendere, a sentire quanto contengono di veramente inspirato, di veramente originale e sublime.

Giacchè i trattenimenti si fanno, ci sieno anche mezzo d'istruzione. Posso riuscir utili all'Arte. Sarebbe grande ingenuità il pretendere che tutti coloro, che si recano a siffatti trattenimenti stessero a sentire con un raccolgimento da scolari; no io vorrei mutati in tante lezioni da conservatorio i nostri concerti; ma valersi del diletto per diffondere il gusto del Bello e per farci acquistare qualche buona cognizione intorno all'Arte, mi par cosa savia.

Tu sai che il giudizio si fa retto in virtù del paragone; ebbene, se ci sarà dato di udire l'uno dopo l'altro pezzi analoghi dell'opere de' grandi Maestri, avremo per il diletto aumentato il numero delle nostre idee, e, di certo, corretto qualcuno de' nostri giudizi.

Si continuo così, e coll'acquisto di cognizioni artistiche verrà crescere anche l'appetito delle cose belle; e allora s'avrà spontanea quella attenzione cortese, che ad un tempo rivela, in chi la pratica, e sentimento di Bellezza e amore all'Arte e squisitezza di educazione. Poi è una gentile testimonianza di rispetto verso tutti coloro, che con tanta sollecitudine, ci procurano un divertimento si nobile ed insieme si utile. Davvero, lo studio dell'Arte, i puri diletti del Bello, nobilitano, e tanto, la mente e il cuore, ci sollevano da tante insipide utilità, da tante volgarità invernicate di cortesia, dalle quali siamo di continuo disturbati ed offesi. Quindi il culto del Bello è sempre opera degna.

Ho detto dianzi che i nostri trattenimenti musicali ponno riuscire utili al progresso dell'Arte, e credo di non essere in errore; ma parmi che ciò avrebbe realmente quando ci fosse dato di sentire anche noi alcune delle composizioni de' classici maestri antichi; come ad esempio, alcune cose del Cimarosa, del Pergolesi, del Mozart. E il Verdi, il celebre e sommo artista, scriveva teste al M. Ristorante: «Tornate all'antico e sarà un progresso». Non è certo qui il luogo né di commentare quella sentenza né quella magnifica lettera; ma in sostanza essa viene a dire che, se si vogliono fugge le esagerazioni che, in fondo, riescono ad uccider l'Arte, importa di ritornare in onore i grandi che precessero Rossini e Bellini, Meyerbeer e Wagner.

Dove ti piaceuse di pubblicare questa mia, sei libero di farlo; solo ti raccomando il proto, perchè non mi faccia dire qualche stramberia. Intanto ti auguro, e di cuore, ogni prosperità. Addio.

Il tuo Aff. P. D.

Il nostro concittadino Architetto Andrea Scala che trovasi a Milano per lavori del nuovo teatro della Commedia in piazza S. Fedele, ha stretto contratto col Municipio di Vigevano per la erezione in quella città di un teatro, della spesa approssimativa di L. 230.000. È una notizia che troviamo nel *Secolo* e per la quale ci congratuliamo col nostro egregio concittadino, cui si forniscano sempre nuovi argomenti per estendere la bellissima già da esso acquistata.

Comitato per i Bagni marini in pro' de' fanciulli scrofosi indigenti del Friuli.

All'umanissimo effetto di recare a perfezione il grandioso edifizio innalzato sul veneto lido a ricovero dei meschini fanciulli scrofosi bagnanti, ed onde corredarlo delle indispensabili suppellettili e degli indumenti di cui tuttora in parte difetta, il zelantissimo Comitato di Venezia avvisò con sapiente consiglio di attuare una gran Tombola di beneficenza secondo il sotto esposto programma.

Siccome questa pia impresa mira a giovare grandemente non solo i fanciulli veneziani, ma ad offrire stanze più agiate e vesti più acconce all'uso a tutti quelli infermi che dalle altre venete provincie convengono a cercare salute a quel benefico lido, il Comitato del Friuli, secondando le pietose e sagie intenzioni del Comitato di Venezia, stima suo debito il raccomandare fervorosamente tanto a cittadini udinesi che agli abitatori gentili della nostra Provincia questa opera egregia, procacciandosi così nuovi titoli a quei vanti di illuminata carità e di esemplare cortesia, che con molti altri anco recenti loro benefizi si sono meritati.

Udine 9 marzo 1871.

Pel Comitato

Il Presidente

D. MUCELLI

Il Segretario Zambelli.

In Venezia il 2 aprile 1871, alle ore 4 pomer. dalla Loggetta in Piazzetta di S. Marco sotto

la sorveglianza delle Autorità locali e coll'assistenza di un delegato governativo, a favore dell'Ospizio MARINO VENERO verrà estratta

UNA TOMBOLA

di Lire 10.000 Italiane

approvata dalla Regia Prefettura di Venezia con Decreto 23 febbraio 1871, N. 2813, divisa nei seguenti Premi:

Cinquina L. 1.000 — Prima Tombola L. 6.000
Seconda Tombola L. 3.000 — Terza Tombola L. 2.000.

Regolamento

1. Il 2 Aprile 1871 alle ore 4 pomer. verranno estratti 40 numeri dall'Urna contenente 90 numeri progressivi.

2. Questi 40 numeri saranno immediatamente, nello stesso ordine progressivo, trasmessi agli Incaricati delle altre Città e Comuni, i quali li faranno proclamare ed affiggere.

3. Le cartelle saranno composte di 10 numeri tra loro diversi e verranno staccate da appositi registri, conformemente al disposto dell'articolo 3 del Regolamento, pubblicato con Regio Decreto 29 Giugno 1865, numero 2500. I numeri delle cartelle vincitrice dovranno perfettamente corrispondere con quelli delle cartelle matrici del registro.

4. La parte concessionaria della Tombola non risponde degli errori che per avventura fossero nelle cartelle, mentre il giocatore al momento di acquistarne sarà obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri, per cui resterebbero eventualmente prive della vincita.

5. La cartella che sarà la prima vincitrice avrà il premio di L. 6000, quella che sortirà vincitrice per la seconda avrà il premio di L. 200

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 416
Provincia di Udine. Distretto di Moggio
Giunta Municipale di Resituta

Avviso di Concorso

Superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 16 ottobre 1869, colla quale veniva stabilito il nesso delle due mansioni di Cursore Comunale e di Guardia Boschi va in una sola persona, si dichiara aperto il concorso al detto posto, fino al 31 marzo corrente.

Le istanze dovranno essere inviate a questo protocollo, bollo comprensivo, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato gli anni 30.

2. Certificato di cittadinanza italiana.

3. Fedina politico-criminale.

4. Prova di saper scrivere e leggere; locchè risulterà dall'estesa di propria mano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in L. 300 annue, pagabili in rate trimestrali posticipate.

La nomina spetta, per l'ufficio di Cursore, alla Giunta Municipale, e per quello di Guardia Boschiva al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resituta, addì 5 marzo 1871.

Il Sindaco

G. MORANDINI

Gli Assessori

L. Perissutti

Pietraro Pietro

Il Segretario

A. Cattarossi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4095
EDITTO

Si notifica a Giuseppe Collavino fu Pietro di Villanova, a Giuseppe Fabro q.m Giacomo di Gollorèdo, a Valentino Melocco, ed a Luigi Francescato fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, che Daniele Tamburini di S. Daniele amministratore della Massa consolare di Lorenzo Dr. Franceschini con istanza 21 settembre 1870 n. 8375 chiese la vendita all'asta pubblica degli immobili della Massa suddetta, l'autorizzazione di ricoprire di alcuni fondi, ed altro; che in questa domanda si è fissata una prima udienza al 28 novembre per le deduzioni degli interessati, la quale fu prorogata al 16 p. v. marzo; e che non essendo noto il luogo della attuale dimora di essi Collavino, Fabro, Melocco, e Francescato si è deputato loro in curatore questo avv. Dr. Giacomo Bortolotti, onde la vertenza possa seguirsi ai termini della sottiglie procedura, libero però ad essi di provvedere altrimenti.

Dalla R. Pretura
S. Dapide: li 19 febbraio 1871.

Il R. Pretore

MARTINA

Pellarini

N. 4263
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto a Giacomo fu Nicolo Taboga di Pantanico ed ora assente d'ignota dimora che Giovanni fu Nicolo Taboga sotto questo numero e data ha presentato contro di esso Giacomo Taboga e contro Regina Moretti fu Vincenzo di Gradiška di Sedegliano la petizione per divisione di sostanza ed alibratura censuaria e possesso, sulla qual petizione è fissato per il contraddiritorio il 21 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Augusto Cesare.

Lo si esorta a comparire in tempo personalmente ovvero a fare avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa od a nominare da se stesso un altro patrocinatore onde la causa possa

proseguirsi a norma delle vigenti leggi, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Balestri.

N. 4614

EDITTO

Si notifica che sopra petizione di Ma-ri Zai-Dorigo di qui contro Giovanci ed Antonia conjugi Cuttini, venivano gli stessi precezzati col decreto 40 gennaio p. p. n. 244 a pagare all'attrice la somma di L. 800 ed accessori, a che essendosi verificata l'assenza e l'ignota dimora dei congi si sudetti fu loro nominato in curatore l'avv. Dr. Cesare, di qui che dovranno munirsi di mandato o nominare altro curatore attribuendo a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblicherà nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4593

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giulio Andree Dr. Pirona coll' avv. Pressani, contro Pietro e LL. CC. Padovani e creditori iscritti nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà presso questo Tribunale al Consesso n. 33 un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni obiatore, eccetto l'esecutante dovrà pravamente cantare l'offerta col deposito L. 400 che a suo tempo gli saranno imputate nel prezzo di delibera.
3. Entro giorni 8 dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto sotto pena di reincanto a di lui rischio, pericolo e spese a termini del § 438 G. R.
4. L'esecutante potrà concorrere all'asta con esenzione dal previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare, entro giorni 8 dalla delibera, soltanto l'eccedenza dell'importare del suo credito capitale e degli accessori interessi e spese.

5. Lo stabile viene venduto senza responsabilità alcuna della parte esecutante.
6. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, e tutte le imposte ordinarie e straordinarie.

7. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, né l'immissione in possesso dello stabile subastato senza aver adempito agli obblighi assunti con la delibera.

8. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali, eventualmente insolute fino a tutto agosto p. p. e tale pagamento sarà imputato nel prezzo di delibera. Le successive staranno a tutto di lui carico.

Descrizione dello stabile da subastarsi.
Casa con fondo ed adjacenze sita in Udine Galle del Freddo, descritta al civ.

n. 516 e nel censo stabile al n. 4820 di censo, pert. 0.09 colla rend. l. 77 stimata L. 4000.

Locchè si affiggia all'albo del Tribunale e si pubblicherà nei luoghi soliti provvedendo alla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4401

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'eredità del fu G. Batt. Politi di Udine coll' avv. Tell contro Lucia Fedele Zuliani e LL. CC. nonché in confronto di vari creditori iscritti presso questo Tribunale nei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 al Consesso n. 33 si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta delle realtà sotto descritte e ciò alle seguenti.

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l'esecutante farà il proprio deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.
2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dovuto ai creditori iscritti.

3. Tosto seguito l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente sul prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche della graduatoria.

4. Entro 8 di dalla data della subasta il deliberatario sarà tenuto a pagare il mezzo mediante deposito da farsi alla Banca del Popolo sede di Udine.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del decreto del finale riparto e previo sempre trattennuto sullo stesso della somma che, secondo il riparto stesso gli compete.

6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario, otterrà l'aggiudicazione in proprietà. L'esecutante però che si rendesse deliberatario potrà ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interessa sul prezzo della ragione anzua del 5 per cento.

7. Mercando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese e danni.

8. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti l'esecutante non assumeverà responsabilità circa la manutenzione legale della vendita tanto riguardo alla proprietaria, quanto anche nei pesi di servizi che potessero esserci inerenti, e nemmeno per deterioramenti che si potessero riscontrare indipendenti dal fatto proprio.

9. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente.

Beni da subastarsi

Casa sita in Udine in mappa al n. 4662 di pert. 0.09 rend. l. 309.12 stimata L. 9520.

Terrreno in mappa di Torreano al n. 346 di pert. 2.93 colla rend. l. 7.53 stimata L. 406.

Locchè si affiggia all'albo del Tribunale e si pubblicherà nei luoghi soliti provvedendo alla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfallo bivoltino, qualità conosciuta statissime e d'un costo certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partitella **Semente** di qualità **gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adoperato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

ANTONIO DE MARCO

Contrada del Sale N. 664 rosso.

Presso

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati **CARTE A MANO** della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine, bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per **bachi da seta**.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, più tosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzoniera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodico non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incömincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 4° l'altro al 13.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto, non accompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB & COLMEGNA in Udine.

Aversa il 10 febbraio 1871

Un Incendio spaventevole scoppiato nella notte dell'8 corr. consumava tutto il mio negozio di generi Coloniali. I miei depositi di Spirito, Zucchero e Cera, alimentavano il fuoco per dieci ore ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Cassa di ferro. La mia disperazione era all'estremo nel ricordarmi che quell'oggetto richiedeva valori e documenti sui quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazia al Cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia Cassa di ferro era veramente sicura contro l'incendio ed il mio spavento, fin allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I Signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parola in loro favore, ma non posso pertanto astenermi della presente pubblicazione di questo recentissimo successo del quale la Città di Aversa ne è testimone.

V'intervennero tutte le Autorità di questa Città per prestare il loro aiuto premuroso e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati Cittadini e dai distinti Ufficiali del 27mo Reggimento con i loro subalterni, non che dal Delegato di P. S. e dai Carabinieri per affrontare il pericolo.

Michele Buonocore — Strada Nuova, 32 in Aversa.

Deposito in Udine al negozio C. DE LA FONDÉE

CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ

48, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colognes.